

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8. tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'imperatrice di Francia viaggia per diporto, sicché da ciò se ne inferisce che Napoleone stia bene. Egli difatti si fece qua e là vedere ed ebbe parecchi consigli co' ministri. Taluno dice, ch'ei non si consigliò per bene; poichè ritardò al 29 novembre la convocazione del Corpo legislativo, mentre avrebbe dovuto raccogliarlo il 26 ottobre, secondo che la Costituzione s'interpreta da parecchi. Su questo punto disputa ora, non senza qualche sofisteria, la stampa francese; la quale, poco meno dell'italiana, contende sulle cose secondarie piuttosto che occuparsi delle più sostanziali. Gli è come, se alla nuova libertà non ci fosse avvezza. In alcuni giornali c'è violenza, in altri un vacuo armeggio; sicché sembra quasi di leggere i fogli italiani. La stampa inglese tratta meglio la questione francese e la continentale in genere, avvezza com'è ad entrare nel fondo delle cose.

C'è speranza generalmente ora, che la pace non sia per alcun conto turbata. Napoleone III ha sentito i malanni della vecchiaia, e sebbene l'abbia scappata per ora, sente anche il bisogno di assicurare l'avvenire della dinastia. Egli subisce ora una non facile prova. Ha ministri tra incerti, tra insperiti della nuova vita parlamentare e della responsabilità che ne consegue, troppo avvezzi a lasciargliela tutta, per assumerne la propria parte, non sicuri abbastanza del punto fin dove vuole andare lui stesso, paurosi di quello a cui la Nazione vorrebbe giungere, delle proprie forze diffidenti. Il Corpo legislativo non è ancora bene costituito; e fu errore veramente prorogarlo prima di avere verificato le elezioni tutte. Ne avverrà che si tornerà a disputare sulle candidature ufficiali, sui brogli del Governo e su mille altre cose.

Napoleone III, abdicando alla dittatura, almeno in apparenza, aveva qualcosa da dire, e ci teneva forse a dire qualcosa che rialzasse la sua popolarità e che facesse vedere col suo testamento politico, che alla fine ci si era campati non male questi anni, e che l'Impero pur ora faceva qualcosa di grande. Napoleone desidera naturalmente, che l'eco della festa per l'apertura del Canale di Suez venga a ripercuotersi fino nell'aula del Corpo legislativo. Parlando del genio de' Francesi, dell'opera della Francia, della grandezza dell'Impero francese, che supera tante difficoltà ed opposizioni e fa nel 1869 l'opera invano tentata dagli autocrati dell'Asia e dell'Africa e dalla stessa Roma, c'è abbastanza di che intrattenere quel popolo, che ascolta cotanto volentieri le lodi sue proprie. Napoleone, vedendo le difficoltà gravi di quest'ultima parte del suo regno,

forse ha pensato anche alla pace. Sembra che molto di vero ci sia in quanto si va da qualche tempo dicendo, che si preparino degli accordi per un disarmo generale; stantechè, ove la Francia non voglia impedire alla Germania di compiersi, o la Prussia non voglia ad ogni costo affrettare il compimento della unione germanica attorno a sé, o la Russia non sia decisa di spingere agli estremi la questione orientale, ragioni di una guerra non ci sarebbero. Bisognerà che la Francia si adatti pure alla formazione di una Germania: la quale non vorrà dopo ciò cimentarsi a conquiste. Fors'anco, se si lasciasse alla Prussia compiere la Confederazione germanica, coll'entrata della Germania del Sud nella Confederazione attuale, starebbe paga a questo e sarebbe desiderosa di finire anche la questione dello Schleswig, di cui fece cenno da ultimo il discorso del re di Danimarca alle Camere, quasi a mantenerla viva. Il re Guglielmo è vecchio; ed il principe reale, accarezzato ora a Vienna e viaggiante in Oriente, è d'indole pacifica e liberale e sembra destinato a produrre col liberalismo costituzionale, al modo inglese, l'unificazione della Germania, che non vorrebbe essere proprio null'altro che Prussia. A Berlino ed a Vienna si deve sentire il bisogno della pace, come a Parigi, dove il partito liberale teme di ricadere nel militarismo, se la pace non è assicurata per lungo tempo, come a Firenze, dove pace sarebbe, se la questione romana avesse una soluzione europea. La stessa Russia ha motivi di non essere impaziente; poichè il moto polacco in Austria, l'insurrezione Kirghisa, la non finita trasformazione de' contadini servi in liberi la disturbano. Certo prima di andare ad una guerra senza grandi scopi ora ci si penserebbe; e piuttosto vi si ha bisogno di progredire colle strade ferrate, che congiungano le parti più lontane del vastissimo Impero, e permettano di cavare profitto dalla ricchezza nazionale. La Russia sa andare adagio, senza lasciarsi mai sviare da quell'ultimo fine al quale vuole giungere. Intanto la Porta malata sciupa l'ultimo avanzo di salute facendo le viste di essere in forze ed abusandone; ma a tali malati la diplomazia europea che fa da medico può imporre di star cheti, minacciando i funerali.

Ragione di guerre vicine insomma non ce n'è; e se l'Inghilterra, che ha d'uopo di sciogliere senza strepiti la sua questione americana, di non provocare crisi e di non temerle, e quindi non ama complicazioni sul Continente, ha creduto di porsi di mezzo per consigliare a tutti un certo accordo e per togliere i sospetti di guerra con un disarmo generale, anche questo è possibile. L'Inghilterra cerca da qualche tempo di mettere tra i suoi possessori indiani e le nuove conquiste della Russia in

Asia un paese neutrale; e pare che abbia cercato di accordarsi colla Russia. Inquanto all'Europa, sicura delle tendenze pacifiche dell'Austria e dell'Italia, e della necessità in cui si trovano di desiderare che ogni questione nel centro dell'Europa e nell'Oriente venga sciolta pacificamente, e quindi di ottenere anche il loro appoggio in una politica conciliativa, deve essa avere tastato il polso a Parigi ed a Berlino. Clarendon non parlò a caso; ed è egli appunto l'uomo che sul Continente ha lavorato sempre per la pace.

Ma pure, per quello ci riguarda, dovrebbero pensare a farla finita col temporale, che non rimanga una causa di perturbazione della pace dell'Europa. La Spagna, dacchè la si lasciò fare da sé, non sembra voler disturbare la pace altrui. Il tentativo della unione iberica andato vuoto, la dinastia portoghese dovette dichiarare pubblicamente che non ci pensava, dacchè i Portoghesi preferiscono conservare la loro nazionalità e non sono punto impazienti di confondersi in quella disordinata Spagna, dove ciò che sussiste realmente non è che il potere militare. L'insurrezione brigantesca de' carlisti fu vinta presto; ma non tutti i germi di essa furono spenti. Con meno caponaggine e vigliaccheria del pretendente, il moto poteva acquistare maggiore serietà. Ma ecco scoppiare in varie parti un movimento repubblicano, a mala pena contenuto nella Catalogna e minacciante nel mezzodì. Il triumvirato dominante è condotto a sospendere le garantigie costituzionali; e le Cortes glielo concedono, astenendosi i deputati repubblicani, ormai costituiti in istato d'insurrezione. Col pericolo di perdere Cuba senza compenso, con questa successione di disordini all'interno, col provvisorio che dura e che minaccia di aggravare le condizioni del povero paese, che non sa più a quale santo affidarsi, la Spagna è fatta più per ispirare pietà che non timori all'Europa. Essa porge poi all'Italia in particolare il quotidiano esempio di tutto quello ch'essa deve cercar con ogni cosa di evitare. Noi dobbiamo consolidarci colla stabilità, tenendo fermo allo Statuto e conservando puri ed obbedienti alla legge gli elementi dell'esercito, il quale invece nella Spagna trovandosi in costante cospirazione ha danneggiato la libertà anche quando pareva voler abbattere il despotismo. Ciò avvenne, perchè fa uno sforzo di sostituirsi agli altri, sostituendo una nuova violenza ad un'altra e nulla più. Anche in Italia ci sono alcuni che col pretesto di una maggiore libertà vorrebbero procacciare a sé un seggio colla violenza; ma speriamo nel buon senso e nel patriottismo dei più.

Lo stato dell'Italia è pericoloso in questo senso, che non ci sono più nel Parlamento partiti veramente governativi. La destra e la sinistra sono di-

sciolte del pari, e non ci sono più che gruppi di persone. Ciò potrebbe tornare a salute, se vi fosse unità perfetta e maggiore risolutezza negli uomini che compongono il Governo ora, e se troppo non si abbandonassero o non si lasciasse l'incertezza dominare la situazione. Pure, mentre nelle regioni politiche non si parla che di processi, nel paese c'è un movimento di ricostruzione che conforta. Ned esso apparisce soltanto nelle radunate e nei congressi e nelle esposizioni d'ogni genere, di cui l'Italia si occupa ora in ogni sua regione; ma anche nel lavoro produttivo, che ferisce in molta parte di essa. Voi vedete da per tutto occuparsi di miglioramenti agrarii, d'introdurre qualche industria, di fabbricare bastimenti, di dare vita a nuove imprese. Tutto ciò non procede con quella celerità cui una giustificata impazienza ed il bisogno di provvedere alle spese dell'unità, della libertà e della civiltà ci fanno desiderare; ma è però evidente che un movimento continuo e crescente c'è ed i suoi effetti vanno apparendo di giorno in giorno, almeno laddove non si mette la propria energia in una stolta resistenza, preferendo l'oggioso malcontento quietismo alla alacrità e paga operosità.

Anche il Congresso tenuto testè dai rappresentanti delle Camere di Commercio del Regno nella più utilmente operosa delle italiane città, mostrò in sé stesso e nelle idee e notizie che portò in comune la tendenza della Nazione a cercare la sua salute nello studio e nel lavoro. Parola non fu detta, dal ministro e da' capi ai più umili rappresentanti, idea non fu espressa, voto non fu pronunciato o proposta non venne fatta, lavoro non venne iniziato, che non accennasse alla comune tendenza di svolgere ovunque l'attività produttiva locale, di congiungere nell'opera comune tutte le parti d'Italia. In tanta attività che si scorgeva ed in Genova ed in tutta la Riviera ligure, in tanta concordia di opinioni, di desideri, di atti nel Congresso delle Camere di Commercio, in tante aspirazioni che si accordavano naturalmente, perchè senza essersi mai veduti molti s'intendevano, c'era di che riposare dallo stancheccio politico che nell'Italia intera adesso si sente. Mai come ora ci sarebbe tanta voglia di lasciare alla storia l'incarico di giudicare il passato della nostra politica; di metterci sul sodo a superare le difficoltà del presente; di lavorare per l'avvenire cui vogliamo preparare ai nostri figliuoli prospero, degno e felice.

Il Congresso delle Camere di Commercio fu veramente importante ed all'unisono con quella valente città. In quegli otto giorni che rimase unito si trattarono tutte le importanti questioni del programma ed altre per giunta. Non tutta pienamente si esaurirono, perchè non erano esauribili in così

APPENDICE

VOLERE È POTERE

Dopo tutto ciò che s'è scritto e predicato su questo famoso proverbio italiano, parrà cosa strana e peggio che si pensi ad un novo commento, tanto più insignificante inquantochè capisce in un'appendice di giornale.

Però buttando giù queste righe, io non m'illusi punto. Prescindendo da ogni altra considerazione feci, così a misura di carbone, il calcolo che di cento lettori di un diario trenta non ne degnano neppure di una occhiata l'appendice, altri trenta ne sbirciano di volo il titolo prima di voltar pagina e ne hanno d'avanzo; restano quaranta lettori i quali, per tagliar corto, mettono là in combutta comprendendovi quelli che leggono per leggere, quelli che lo fanno tanto per gabbare Saturno e finalmente (dulse in funto) quelli che leggono e comprendono.

In primis è bene si sappia che non m'accingo ad un commento e tanto meno ad una esegesi del proverbio in discorso. Sarebbe opera vana, impetecchè oggimai tutti lessero il volume aureo dello Smiles e quello più recente del Lessona nostro, due libri che col migliore dei ragionamenti, vo' dire cogli esempi, chiariscono ed illustrano i miracoli

della volontà e della costanza. Senza tener in conto il mio eventuale lettore, entro addirittura nell'argomento.

Chi scrisse o parlò del *Volere è potere*, che per noi dovrebbe essere il motto della patria rediviva, riscontro all'*Excelsior* della veramente libera America, parmi abbia trascurato, se non dimenticato, di esaminare sotto un aspetto di grave momento la sintetica sentenza. Si considerò sempre il *Volere* come causa, il *Potere* come effetto, come conseguenza del *Volere*. La cosa infatti è logica e chiarissima e, ciò posto, la migliore dimostrazione è quella, come già dissi, di manifestare uomini in cui ciò veramente accadde. Così, trovati gli esempi, bastò ordinarli con dizione uniforme e popolare ed il libro o i libri furono bell'e fatti. Giovavano: chi il negherebbe? Solo io credo che con qualche differenza di mezzi avrebbero giovato di più. E qui restringo la questione per ciò che riguarda la patria nostra. Colui che con encomiabile proposito vuole in Italia scrivere una salutare apologia del *Volere è potere*, deve, a parer mio, guardare lo assunto generoso da un punto di vista che per uno scrittore straniero può essere di secondaria importanza.

Mi spiego. L'Italia è nazione malata: tutt'al più gli ottimisti la possono dichiarare convalescente. Lasciamoli dire e tiriamo avanti. Domando io: un medico consiglia forse la ginnastica ad un malato? No: cercherà prima, con altri mezzi, di metterlo in grado ch'egli possa volere questa ginnastica. È

il caso nostro. Prima di parlare dei miracoli del *Volere*, sviluppate le cause efficienti di questo *Volere*: rendetelo prima possibile: consideratelo per poco come un effetto, non sempre come una causa. Vi pare che col floscume nostro possano bastare gli esempi di forte volere per determinare una imitazione? No: i vostri lettori (rispetto le eccezioni) troveranno divertente il libro, lo dichiareranno anche, se volete, utile e può anche darsi che in taluno di essi per tutto il giorno in cui lo hanno letto sia sorto un germe di forte proposito che nel domani sarà senz'altro dileguato. Avevate destato una velleità, non una volontà. Di libri così fatti sapete chi approfitta? Chi non ne ha, quasi, bisogno, chi ha in sé la possibilità del *volere* o chi ha già, e nobilmente, *voluto*. Intendevate di scrivere per questi?

Qui però io mi son compromesso, perchè il mio eventuale lettore (che sento il bisogno di immaginarmi perchè l'idea di predicare al deserto mi sconcerterebbe) scapperà certo colla domanda: «O dunque diteli voi questi mezzi atti a determinare il *volere*: il vostro asserto passi, sta a vedere come andrete a cascare: non crediate già di cavarvela pel rotto della cuffia: se saprete finire, bene quidem, se no, vi dirò sconclusionato e poi ancora.....»

Fermati, eventuale lettore. Credimi: è già qualcosa l'aver messo altri sulla via che conduce a bene. I mezzi li so ben io; ma non è possibile esporli a dovere in una breve appendice. Pure te li accennerò di volo. Primo mezzo per sviluppare la

potenza di *volere* è per giovani l'educazione fisica: la fiaccola morale è quasi sempre l'effetto della corporea rilassatezza. Quindi si rinnovellino gli antichi *Ginnasi*, tornino in onore la lotta, la scherma e simili altri esercizi. Ciò pel fisico: pel morale si inculchi la ginnastica continuata della volontà nelle cose piccole, onde esser capaci di adoperare questa volontà nelle importanti e decisive circostanze della vita. Bisogna insomma che gli scrittori e gli educatori tutti in generale prima di provare cogli esempi che *chi vuole può*, sappiano rispondere a questa domanda che venisse lor fatta: *Come si fa a volere?*

O bene o male mi sono spiegato. Se Samuele Smiles fosse italiano, un suo libro su questo tema sarebbe alquanto differente da quello non mai abbastanza lodato ch'egli, inglese, pubblicava in Inghilterra.

Chi scrive per il popolo fa d'uopo che trascuri coloro che sono già sulla buona strada per introdurvi quelli che ancora non vi sono. I più sono pur troppo fuori di strada: i più sono *vulgo*. E il *vulgo*, sterminata maggioranza nella Statistica, nel mondo morale è zero. Zero? No: l'espressione è falsa perchè scettica. Al postutto il *vulgo* dell'oggi è il *substratum* d'una potenza avvenire immanicabile: oggi *vulgo*, domani popolo sovrano.

PIETRO BONINI.

poco tempo; ma il lavoro fu diligente ed assiduo nelle quattro Sezioni, nelle molte Commissioni e nell'Assemblea generale, sicché s'ebbero anche importanti risultati. Va da sé, che l'opera dovrà continuare in seno alle singole Camere, in parziali conferenze di esse e nello scambio successivo di studi e di idee tra tutte. Il Ministero di Agricoltura, d'Industria e Commercio diede in questi ultimi tempi coi suoi atti la dimostrazione della ragione sua di esistere e della utilità che esista; ed il Congresso delle Camere di Commercio si sollevò da sé ad istituzione permanente del paese, a strumento della sua unificazione economica e del progresso nell'azione.

Notiamo poi con una certa compiacenza, che più dei due terzi del lavoro delle Commissioni venne fatto da Veneti; i quali mostrarono così e la loro buona volontà e la loro attitudine ad occuparsi di affari. Sarebbe desiderabile che un simile indirizzo essi giungessero a far prevalere nel Parlamento, e che il Congresso avesse avuto per questo un effetto politico. Speriamo che la Camera di Commercio di Genova, la quale condusse, mediante il suo presidente Millo, così bene il Congresso, sappia anche pubblicarne con prontezza gli atti; affinché cadano presto nella discussione pubblica e continuino a mantenerci in un'atmosfera di giudiziosa operosità, allontanando al più possibile i misami politici, che annebbiano ora l'opinione pubblica in Italia e la rendono malsana.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella Nazione:

Le voci sparse intorno alle difficoltà che si dicono sorte contro il nuovo prestito di 60 milioni in oro, per quanto è a nostra notizia, sono del tutto prive di fondamento. Il Contratto fra il Ministro e gli assuntori venne firmato fino dal 17 settembre prossimo passato dalla Società generale per sé e suoi cointeressati, dal signor B. H. Goldschmidt per il gruppo di Francoforte e dal signor M. Baruch rappresentante della Wiener Wechselbank per il gruppo di Vienna. Il richiesto deposito di 6 milioni fu già effettuato e mai nessun dubbio né divergenza veruna è avvenuta, per quanto si sappia, fra il Ministro delle finanze e gli assuntori.

— Scrivono da Firenze alla Persoeveranza:

E imminente la pubblicazione di un decreto col quale si modifica il ruolo organico del personale delle prefetture. Con questa disposizione pare saranno aboliti i posti di segretari capi, saranno arretrate alcune variazioni nei gradi del personale delle carriere inferiori, ed aboliti i consiglieri aggiunti.

Quest'ultima parte della disposizione è più una formalità legale che una vera e propria soppressione; giacché la soppressione di fatto esiste quasi interamente. Infatti una gran parte dei consiglieri aggiunti furono nominati consiglieri effettivi o chiamati ad altre funzioni sia dall'attuale ministro, sia dal suo predecessore Cantelli che, avendo decisa l'abolizione del grado di consigliere aggiunto, lavorò appunto a crearla nel fatto.

Al Ministero della marina si lavora ad una modificazione della legge sulla leva di mare, che verrà emanata quanto più presto si potrà, attesa che per essa si mette in relazione la legge stessa col nuovo codice penale militare marittimo approvato dal Parlamento nell'ultima sessione.

— Leggiamo nell'Esercito:

Ci si dà per certo essere d'imminente pubblicazione un nuovo regolamento per le scuole dei corpi, per il quale saranno moltissimo semplificati i metodi prescritti da quello dell'anno 1865, e ridotti ad un'applicazione profittevole. Sarebbero bandite dai nuovi programmi tutte le materie troppo elevate, e che in realtà non vi sono mai né insegnate, né imparate nelle scuole dei corpi.

— Ci risulterebbe pure di prossima emanazione la solita circolare ministeriale per le licenze ordinarie, le quali sarebbero aperte il 1.º novembre.

Roma. Scrivono all'Italia:

L'ex duca di Parma è giunto con la sua giovane sposa ed ha preso alloggio democratico all'albergo e non al palazzo Farnese, residenza solita dei Borboni. Si attende da molti giorni la coppia ex reale di Napoli, che doveva trovarsi in Roma sino dal 18 del mese scorso; questo ritardo non sa spiegarsi, tanto più che il papa aveva promesso di battezzare egli stesso il futuro principino.

I tipografi e librai di Roma hanno aderito al voto emesso dal Congresso tipografico tenutosi a Bologna, per chiedere l'interdizione dei lavori tipografici per i particolari nelle prigioni e negli stabilimenti pubblici. Essi hanno specialmente segnalato come dannosissimi ai loro interessi la stampa di propaganda fide, perché la concorrenza è impossibile con uno stabilimento privilegiato che ha rendite fisse. Il prefetto di propaganda, che è il grosso cardinale Barnabò, ha bravamente risposto ai tipografi romani: « Voi avete gridato nel 1848 « viva la libertà, ebbene anche noi diciamo adesso, « viva la libertà e seguitiamo a stampare e legare libri a nostro piacere! »

I tipografi vorrebbero ricorrere al papa in persona, ma figurarsi s'egli vorrà dar torto al cardinale!

— Scrivono da Roma al Diritto:

La Dateria, a cui presiede il cardinale Mattei, siccome prodatorio, ebbe un gran colpo, un grandissimo detrimento — il papa imperatore delle Russie — Alessandro II, fece sequestrare presso il clero cattolico ogni somma raccolta per l'obolo di S. Pietro — ed inibendo in tutto il suo vasto impero, che non è quello del signor Mastai, ogni questua sotto questo titolo e scopo. L'Antonelli spese bene il suo tempo a tenere a bocca dolce l'invitato officioso dello czar per più mesi, conte di Valojew — facendo battere della gran cassa per la vita del granduca Valdimiro al padre dei fedeli e degli infedeli — papa Pio IX.

Sentire la devota imperatrice Eugenia a Venezia, e non vederla per un solo momento nella Città Santa! È cosa da male inghiottirsi per poterla dissimulare — il Bonaparte, sarà sempre l'insorto di Rimini — quell'abilissimo dissimulatore che tutti sanno — maledizione eterna a chi non discende. Di magnanimi lombi ordin di sangue

Purissimo celeste...

evviva Enrico V, il conte di Chambord — tali sono le antiche che sanno intonare i preti nostri, spettabilissimi, all'indirizzo di Francia imperiale — che non sa di meglio che tenerli e mantenerli rititi facendo di tal modo le fiche alla civiltà, alla umanità, al progresso dei tempi.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna al Secolo:

La riforma introdotta nel sistema di giurisdizione militare non ebbe il risultato desiderato. Il « jus gladii et agrandi » tolto ai proprietari dei reggimenti, fu conferito in loro vece ai comandi generali d'armata; l'auditore è sempre ancora giudice inquirente e insieme difensore. L'interpretazione della legge è a lui solo affidata, e nel conferimento dei posti non si ebbe sempre riguardo alla tanto necessaria conoscenza delle lingue che si parlano nei rispettivi distretti. E perciò è d'aspettarsi che il ministro nella guerra miri ad una nuova riforma.

L'arciduca Alberto fondò una cassa di 100,000 fiorini allo scopo di agevolare agli ufficiali subalterni ed ai capitani dell'i. r. esercito, che per qualsiasi motivo si trovassero in bisogno di danaro, la possibilità di prestiti contro tenuissimi interessi, e l'arciduca Carlo Ferdinando vi aggiunse una donazione di 10000 fiorini.

— Un dispaccio da Vienna, alla *Correspondence del Nord-Est*, dice che il cancelliere dell'impero tenne al giubileo della cassa di risparmio di Vienna un discorso affatto pacifico. Disse riguardare come un dovere del governo evitare ogni complicazione, e cercare di meritare sempre più la pubblica fiducia.

Francia. Scrivono da Parigi all'Indépendance Belge.

Il giovane duca Roberto di Parma attraversò la Francia, proveniente di Ginevra, dove si trovò con sua sorella la duchessa di Madrid e l'infante don Carlos, reduce dal suo disgraziato tentativo in Spagna. Il duca Roberto riconduce incinta a Roma sua moglie, la sorella di Francesco II di Napoli. L'ex re non tarderà anch'egli a ritornare a Roma colla consorte Maria Sofia, che anche essa è in istato interessante. A quest'ora questi principi devono aver lasciato la Baviera, dove risiedevano da parecchi mesi presso la famiglia ducale.

Si assicura che Francesco II e il duca di Parma assisteranno alle principali sedute del Concilio dalla tribuna dei sovrani. Non si crede che il granduca di Toscana e il duca di Modena si uniranno ai loro reali compagni di esilio. Questa riunione somiglierebbe troppo a una sfida al Re d'Italia e alle potenze che lo hanno riconosciuto; tuttavia la presenza del re e del duca, detronizzati dalla rivoluzione, non sarà meno una negazione pubblica dei plebisciti italiani.

— Scrivono da Parigi all'Opinione:

Continua a regnare la discordia nel ministero. I signori Magne e Chasseloup Laubat vogliono che il signor Forcade de la Roquette si spieghi sulla questione dei prefetti troppo zelanti, alcuni dei quali, secondo loro, dovrebbero essere sacrificati. E tanto più inevitabile di prendere una risoluzione a questo riguardo, inquantoché la morte del prefetto delle Coste del Nord darà luogo ad un movimento prefettizio. Sventuratamente, a quanto pare, l'imperatore, dopo aver inaugurato un nuovo sistema politico affatto opposto alle idee del signor Forcade, non vuol sacrificare questo ministro.

La situazione diventerà tanto più grave, inquantoché i membri del centro sinistro e del terzo partito presenti a Parigi sono decisi di reagire contro i tentativi di disordine del 26. Ma al tempo stesso non vogliono sostenere il governo, e specialmente un gabinetto di cui fa parte il signor Forcade de la Roquette, che ha combattuto l'elezione di molti di loro, e il signor Gressier, che considerano come sentinella avanzata del signor Rouher.

Un giornalista di provincia; assai violento e reazionario (un Cassagnac di dipartimento) voleva radunare un congresso della stampa di provincia, ma il signor Forcade de la Roquette impedì questo eccesso di zelo.

È stato aperto un credito di due milioni al genio militare per accrescere le fortificazioni della città di Lione, ma al tempo stesso un decreto ancora del maresciallo Niel per aumentare i quadri dello stato maggiore, che aveva prodotta pessima impres-

sione nell'esercito, venne annullato. Il nuovo ministro della guerra disfa tutto ciò ch'era stato fatto dal suo predecessore.

— Scrivono da Parigi allo stesso giornale.

Il signor Magne prepara parecchi progetti di legge. Egli annunzia un grande aumento dei proventi indiretti. Ma il provvedimento più importante (sotto l'aspetto politico) sarebbe quello che propone una considerevole diminuzione nel bilancio della guerra. Se ne parla seriamente.

Si dice che le cento guide addette alla Casa dell'imperatore verranno soppresse per economia.

I vescovi che vanno a Roma furono tutti avvertiti che saranno esenti dalle formalità doganali. Al loro arrivo verranno iscritti sovra un registro, ed il papa loro darà alloggio. Monsignor Darboy non prenderà alloggio all'ambasciata francese, come nell'ultimo suo viaggio, ma avrà il suo alloggio particolare.

Inghilterra.

Lord Clarendon impenderà probabilmente un altro viaggio per il continente. — Il rappresentante d'Inghilterra a Costantinopoli ricevette di nuovo istituzioni molto energiche riguardo alla versione del Khediv.

Durante il mese di settembre emigrarono da Liverpool 15,617 persone con navi d'emigrati propriamente dette e 795 con bastimenti postali. De' 32 bastimenti d'emigrati, 24 con 13272 passeggeri (fra' quali 2819 stranieri, cioè non Inglesi) partirono per gli Stati Uniti. Questi dati presentano un aumento di non meno di 3692 passeggeri in confronto del mese di settembre dell'anno passato.

— Scrivono da Londra:

Nuove trattative sono state intavolate fra il nostro e il governo di Washington per la soluzione dell'eterna questione dell'Alabama. È cosa certa che gli inglesi desiderano che una tale soluzione venga fatta al più presto possibile. Gli americani, al contrario, almeno finora, nulla omisero per mandarla in lungo. Ora il governo americano, in risposta ad un dispaccio del governo, ha scritto che le trattative in proposito devono essere condotte e concluse a Washington, e non a Londra. Pare che a ciò lord Clarendon non abbia fatto alcuna opposizione.

Spagna. Le notizie dell'isola di Cuba sarebbero, a detta della *Patria*, poco rassicuranti, malgrado le assicurazioni ufficiali date su questo proposito. Il Governo spagnolo va proseguendo sempre gli armamenti, destinati a comprimere l'insurrezione, ed a quest'uopo fa imbarcare una quantità considerevole di fucili ad ago. Dal loro lato molti corpi degli insorti sono già provvisti di queste armi da essi comperate in America.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 9686 — Istr. pub. XV.

Il Municipio di Udine pubblica i seguenti Avvisi:

In ordine al disposto del Regolamento scolastico 15 settembre 1860 art. 8 e 9, le Scuole Elementari superiori ed inferiori di questo Comune si apriranno col giorno 15 del corrente mese, e quindi l'iscrizione degli alunni e delle alunne avrà luogo dal giorno suddetto a tutto 31 ottobre dalle ore 9 alle 12 nei rispettivi stabilimenti. Passato questo termine non si accetteranno allievi se non in seguito ad istanza prodotta a questo Municipio, in cui sia giustificato il motivo del ritardo.

Nello stesso periodo di tempo avrà luogo presso la Direzione della Scuola urbana maschile a S. Domenico l'iscrizione di quegli alunni che intendono frequentare la scuola serale che avrà principio col giorno 2 del mese di novembre venturo.

Dal giorno 20 al 25 sono stabiliti gli esami di riparazione, posticipazione ed ammissione degli alunni dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, col seguente ordine; cioè:

Ni giorno 20 la classe IV.	} esami di riparazione e posticipazione.
» 21 » III.	
» 22 » II.	
» 23 » I. superiore)	
» 25 Esami di ammissione per tutte le classi.	

Le lezioni regolari poi avranno principio col 2 novembre seguendo l'orario degli anni scorsi.

Udine 5 ottobre 1869.

N. 9649

Avviso d'Asta

Prodotta in tempo utile un'offerta di miglioria sul prezzo per cui venne aggiudicata la fornitura e deposito nei Magazzini Comunali delle legna da fuoco occorrenti per riscaldamento dei locali d'Ufficio, scuole ed altri stabilimenti dipendenti dal Municipio nell'esperimento d'asta tenuto nel giorno 29 settembre p. p. giusta l'Avviso 18 settembre 1869 N. 9153

Si rende noto

che a termini del Regolamento della Contabilità generale dello Stato avrà luogo nel 15 ottobre corrente alle ore 12 meridiane un nuovo e definitivo esperimento d'asta ad estinzione di candela vergine sul dato regolatore di L. 900 portato dalla suddetta offerta di miglioria, e sotto le condizioni tutte contenute nel sopracitato Avviso 18 settembre 1869 N. 9153.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, li 5 ottobre 1869.

Il Sindaco
G. GROPLERO.

RIUNIONE E MOSTRA AGRARIA IN PALMANOVA

(Nostra corrispondenza)

Palmanova, 10 ottobre.

Oggi, alle 10, si è aperta in Palma la radunanza generale e l'esposizione della nostra Associazione Agraria con un tempo bene augurante. Accolti nella sala delle radunanze i Soci ed il pubblico, tra cui fu visto volentieri il Preside della Provincia ed un buon numero di ufficiali, il Sindaco de Bissio diede il benvenuto alla Associazione a nome di Palmanova e di tutti i Comuni del Distretto, e fece acconciamente risaltare nel suo discorso lo scopo oltretutto economico, nazionale ed umanitario di questa Associazione, e considerò il luogo dove ora si raccoglie, la fortezza fabbricata già da Venezia a difesa dell'Italia e sostenuta a lungo contro lo straniero, poscia da questo posseduta a tenerci il giogo sul collo, finalmente libera ed in mano dell'esercito nazionale italiano. Ciò faceva naturalmente pensare al disgraziato evento che portando il confine del Regno a pochi passi da Palma, vagante pe' campi friulani senza segno certo che lo distingua, privò Palma del fiorente suo commercio, ed isolandola, ne obbliga gli abitanti a dedicarsi maggiormente all'industria agraria e ad estendere la loro attività fino alle basse terre verso marina.

Il presidente co. Gherardo Freschi rispose doverosamente in nome della Società al gentile saluto; e poi, con molta opportunità, risalì alle origini della Associazione nostra, fece vedere quante essa fu ne' suoi principi, e come seppa mantenersi e prosperare sotto alla pressione straniera, quasi continuata protesta mediante la nostra unione contro chi ci voleva dividere per dominarci disuniti, mediante la nostra attività contro la povertà fatale con quelle insaziabili canne, colla nostra intelligenza nel governare i nostri interessi contro la pretesa altrui di considerarci quasi pupilli. Ei fece vedere la differenza che ci corre da un quarto di secolo a questa parte; come ora tutti vogliano l'istruzione del contadino, conoscendo bene, che l'agricoltura è un'industria, la più complicata e difficile ed importante delle industrie nostre, e domanda quindi un concorso intelligente del coltivatore e socio d'industria com'è il contadino; come tanti pregiudizii si sono dissipati e tendono a dissiparsi, ed il proprietario del suolo comprende di non poter più decentemente ed utilmente per se e' suoi scambiare gli ozii della città con quelli della campagna, ma dovere occuparsi ivi a studiare ciò che la scienza e l'esperienza altrui hanno trovato a favore dei progressi dell'industria agraria, quivi ad applicare da sé le cose apprese ed a migliorare le proprie ed altrui condizioni economiche colla propria esperienza; come, malgrado la mancanza degli importantissimi prodotti della seta e del vino, malgrado che tutto cospirasse a nostro danno e fosse in mano di stranieri la tromba esauriente delle imposte, e del prodotto di queste non ne tornasse briciola quasi a noi medesimi, un grande progresso si può notare nella produzione, confrontando i tempi presenti col passato. E tale progresso si può addimstrare colle cifre. Dacché i beni incolti de' Comuni si spartirono, o si vendettero, anziché diminuire per gli scemati pascoli il bestiame, s'accrebbe d'assai ed in numero ed in grandezza, divenendo uno de' più proficui prodotti del paese, s'accrebbero quindi i mezzi di mantenere questi bestiami, i concimi, e con questi la produzione del suolo: di che può farne argomento, oltretutto la statistica della produzione, quella degli abitanti cresciuti di numero, e quel migliore trattamento in ogni cosa ch'essi danno a sé medesimi evidentemente anche nel contadino. Lo studiare, lo sperimentare, il divulgare le cognizioni e l'amore del lavoro e l'onore che ad esso si rende, e l'associare gli ingegni, gli studi, le cognizioni le forze, ha adunque a qualcosa giovato, e giova e gioverà pur sempre.

Se non ché, pur troppo di codesto grande strumento del comun bene, che è l'Associazione, molla posente presso tutti i popoli liberi, civili e più progrediti, pur troppo parve che fossimo più pronti a valerci quando eravamo sotto alla pressione del dominio straniero che non ora che noi siamo liberi; quassiché della libertà il primo uso avessimo fatto per disunirci, per renderci deboli. La fede nell'Associazione e l'opera conseguente illanguidirono, molti sconobbero il principio della impotenza degli sforzi individuali, della grande forza a comune vantaggio che colla Associazione si crea; e non soltanto individui fecero diffalta e non ebbero quanti occorre, quanti dovevano essere più che mai pronti a sostituirli, ma gli stessi Comuni, questi esseri collettivi che non muoiono mai, che nella loro perpetuità devono pensare non soltanto a sé ed a' figli esistenti, ma ai venturi ed ai più tardi nepoti, a preparare ad essi quella ricchezza, quella prosperità, quell'onorata esistenza che sia anche forza e grandezza della Nazione, massimamente in questa regione di confine, ove una maggiore attività altrove farebbe brillare l'assenza della nostra. Ed i Comuni ebbero a pretesto, anziché a motivo, di sottrarsi la creazione dei Comizii agrarii, che non per Circondarii e d'una conveniente misura come nelle altre parti d'Italia, ma per Distretti amminuzati di troppo e quindi impotenti si crearono nel Veneto, sicché al buon volere vien manco la possa. Ed era saggio, principalmente nel Friuli, dove la forza collettiva della Associazione comprendente tutta la Provincia esisteva; era saggio servirsi de' Comizii per associare viemaggiormente l'azione locale all'azione comune della Società, che d'anno in anno e continuamente viene a rifluire sopra i Comizii. Era saggio accrescere colla associazione e dei Comuni soci permanenti e di tutte le forze collettive,

e presentarsi come valido membra d'un corpo vasto e sano; sicchè possa continuare l'efficacia dell'opera nostra e colla libertà e coll'incalzante bisogno accrescersi.

Pure questa Associazione che arrecò al Friuli onore in tutta Italia, fu madre ad altre istituzioni, creò uno stabilimento agrario-orticolo, che diffuse e diffonde milioni di piante in Friuli ed educa dei giovanetti ortolani e gastaldi de' quali il paese ha bisogno; fece un deposito di macchine agrarie, le quali si sparsero per la Provincia, dacchè vennero quì e colà sperimentate; promosse la fondazione della società enologica da cui s'aspettano i produttori del vino grandi vantaggi; diffuse lo zolfo e la semente de' bachi e libri agrarii ed altre cose; promosse lo studio della provincia sotto all'aspetto naturale e dell'attività agraria; diffuso e diffonde col suo Bollettino e colla raccolta de' giornali e libri circolanti tra' socii le cognizioni pratiche; promosse l'istruzione agraria nell'Istituto tecnico, il cui corpo insegnante distintissimo associa volentieri l'opera sua a quella della società, e con lezioni speciali d'agricoltura a tutto il pubblico ed a maestri e con conferenze agrarie presso a' Comuni; accordò premi d'incoraggiamento e rese notorio il merito, premio memorie e studi ed altri ne mise al concorso assieme a libri d'istruzione per i contadini e memorie speciali per qualche parte dell'industria agraria, alle quali tante altre se ne aggiunsero de' singoli socii spontaneamente. Questa azione che la misuri nel tempo e negli effetti complessivi, sarà trovata grande e benefica, sarà trovata degna del paese ed utile a tale da doversi con rinnovato ardore continuare ed accrescere.

Ben lo vide il comune di Udine, che preparò alla Associazione luogo condegno ove raccogliersi nel suo centro, giovando così all'intera Provincia, dove raccogliere oggetti naturali, macchine, modelli, libri, giornali ed ogni cosa, dove tenere conferenze e lezioni, dov poter mostrare al forestiero che questa provincia non è l'ultima in Italia se non geograficamente. Bene lo vide il Consiglio provinciale, il quale rappresentando e tutelando tutti gli interessi della Provincia, associò l'opera sua a quella della Associazione, aggiunse sussidii e premi, favorisce ora in misura non lieve la Società enologica, i miglioramenti delle razze bovina ed equina, la istruzione e la compilazione di testi agrarii.

Così il Governo nazionale e colla incoraggiante presenza del suo degno rappresentante, e coi premi e sussidii, mostra di tenere in quel conto che merita l'Associazione. E quindi tempo di darle vita novella anche perchè possa nel prossimo anno fare una Mostra generale della produzione della Provincia, uno studio di essa, e chiamarvi da tutta Italia gli ospiti e preparare noi stessi alle grandi solennità nazionali dell'intelligenza e del lavoro.

Questi sono certo i sensi, se non le parole dell'euroquente ed applaudito discorso detto Co. Freschi, al quale fu lieto l'udire la risposta del nostro Prefetto Commendatore Fasciotti che mostrò con essa di essersi immedesimato e coll'azione nostra e coi nostri bisogni. Egli risalì fino all'Amico del Contadino, a questo iniziatore della stampa agraria popolare composto da un conte Friulano, dal conte Freschi, che fu appunto di tal guisa padre ai studi agrarii. Parlò dell'iniziatore della Associazione, che sebbene interrotta, nacque primogenita ad altre, a quella stessa piemontese famosa, che ebbe prima del 1848 un'azione più civile e politica ancora che non economica e fu germe donde nacquero tanti avvenimenti nazionali.

Ricordò ampiamente l'operato della Associazione, e mostrò come la fama non ne fosse ristretta a questi paesi, ma servisse di esempio ed insegnamento ad altre contrade. Disse del concorso cui è lieto di poter annunziare e promuovere per parte del Governo nazionale; ed opportunamente poi mostrò il margine grande che resta ai miglioramenti agrarii, tanto per accrescere il prodotto delle granaglie, aumentare e migliorare quello dei vini e dei bestiami, irrigare le aride pianure, rimboscare le denudate montagne, offrire lavoro proficuo, più utile e morale, alla troppo numerosa nostra emigrazione temporanea. Le parole del Prefetto furono applaudite e tornarono care a tutti coloro, i quali pensano come giovi questo spontaneo corrispondersi d'idee e di affetti, in queste libere associazioni dei Governanti e dei governati.

È tempo finalmente, che sentiamo di essere tutti una famiglia, e quelli che risiedono sul luogo, nativi od ospiti che ne siano, e quelli che si scambiano tra le varie parti d'Italia o nella pubblica amministrazione, o nell'esercito. Una volta un colonello custode della fortezza di Palma era uno spauracchio; ed ora è una persona a cui tutti siamo lieti di stringere la mano, ed il rappresentante del Re d'Italia, è uno che confidenzialmente ne la porge. Fu detto altrove da chi scrive a maggiore e più vario consenso: Ciò ch'è più lieto per noi e più torna al cuore adesso si è, che in qualunque più remoto angolo dell'Italia ritroviamo l'Italia tutta, l'Italia intera che sente se stessa, si muove e vive e prepara collo studio e col lavoro la nuova fase della sua civiltà; quella che avrà finalmente un carattere, non municipale, nè regionale, ma nazionale.

Permettete che del resoconto morale della Associazione molto bene fatto dal segretario Morgante e della discussione iniziata sulla vitificazione, mi riservi a parlarvene domani: chè voglio fare una scorsa per la quadripartita esposizione, che ha il vantaggio di farci vedere tutta Palma, che vada un tratto ad un pranzo sociale, che v'inviti ad andare al teatro dove troverete rinata tutta quella allestente società autunnale della nostra Palma ospitale. Affrettatevi dunque ad andare a Palma questi giorni, dove troverete molti amici che vi attendono.

Io qui vi ricorderò oggi soltanto che a Palermo si ricordano di noi, e si ricordano per ricordarci il legame che unisce i più estremi paesi dell'Italia. Il duca Lancia di Brolo mandò alla nostra Associazione radunata in Palma un saluto telegrafico della Società agraria di Palermo, che fu dal numeroso nostro pubblico cordialmente e con significativo plauso ricambiato.

Confiteor! Con questa parola per titolo, la persona che ci mandò da Venezia le due corrispondenze sul soggiorno dell'imperatrice Eugenia in quella città, ci trasmette lo scritto seguente, pregandoci di pubblicarlo:

Ricevo oggi soltanto da un amico due numeri del giornale la *Stampa* che vede la luce a Venezia. In questi due numeri io sono colpito senza pietà dagli strali accumulati della più crudele ironia! In uno mi pongono fra le beatitudini del paradiso, nell'altro rivedono accuratamente le buccie... e gli errori di stampa delle due lettere che vi ho mandate dalla città *olim* Regina dell'Adriatico. Vi dico francamente che sono annichilito! Maria Vergine, che cosa ho mai fatto! Mi sono permesso di non prendere troppo sul serio un articolo della *Stampa*, e, quello che è ancora più grave, di non proclamare ai quattro venti che la *Stampa* è il giornale più diffuso di Venezia, che in Piazza San Marco si battono per averlo e che senza la *Stampa* per Venezia la sarebbe finita! Oh sì, mi pento di cuore di non aver reso questo omaggio al giornale di Calle del Dose, e riconosco, ahimè!, troppo tardi, che fu per punizione di tale peccato che Dio mi fece confondere il nome di Carlo con quello di Federico parlando del colosso di Arona, e volle umiliarmi con qualche altra piccola inesattezza in cui sono caduto. Nei mille errori di stampa che infiorarono quelle infelicitissime lettere riconosco altresì la punizione celeste, e ripeto di nuovo *mea culpa, mea maxima culpa!* Potrei certamente difendermi quando la *Stampa* mi accusa di non esser coerente, parlando di accoglienza riservata e di ripetute ovazioni, perchè, in ogni caso, l'incoerenza sarebbe de' veneziani che mutarono quell'accoglienza nelle successive ovazioni; potrei anche soggiungere... ma no... non voglio difendermi; voglio, per mia salutar penitenza, subire rassegnatamente il castigo, tutto il castigo, anche per la ragione che la difesa dovrebbe estendersi troppo, e seguire la ramananza in tutti i dettagli, non escluso il *chignon* dell'imperatrice di cui la *Stampa* ha pure voluto occuparsi. Deh! che questa mia rassegnazione veramente cristiana riesca ad impietosire il cuore del cronachista di Calle del Dose! Per me non ci sarà più nè riposo, nè pace finchè non avrò la certezza che il mio errore avrà trovata misericordia appo la *Stampa*! *Sleep no more*, dirò con Macbeth, *sleep no more*, finchè la *Stampa* non mi avrà perdonato!

La direzione delle ferrovie dell'alta Italia ha pubblicato un avviso, in forza del quale vien dato il mezzo ai viaggiatori di fare il viaggio parte in 1a e parte in 2a classe, limitando il viaggio in 1a classe al tratto di ferrovia percorso dai convogli N. 1 (Torino-Bologna) e N. 42 (Bologna-Torino) composti di sole vetture di prima classe e facendo il rimanente della via in seconda. Parimenti allo scopo d'agevolare il viaggio coi treni notturni fra molte stazioni del Piemonte e della Lombardia, e quelle di Padova, Mestre, Venezia, Treviso ed Udine, e viceversa, continueranno ad essere distribuiti biglietti, i quali hanno diritto al viaggio per la via d'Alessandria Piacenza Bologna-Padova, mediante pagamento del solo prezzo calcolato sulla via più breve di Novara-Milano Verona Padova.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'Opinione Nazionale ha le seguenti notizie: Si crede che si voglia nominare una Commissione d'inchiesta sull'amministrazione del fondo pel culto.

Il sostituto procuratore, cav. Mucicchi, è stato destinato alla Corte di Genova.

Dicesi che il ministro delle finanze abbia deciso un aumento di banchi di lotto nell'Italia superiore.

Si annunzia che, dopo uno scambio d'idee tra i più influenti capi della sinistra, è stato risoluto che quel partito accetterebbe il bilancio provvisorio, dichiarando espressamente che quel voto non implica fiducia verso il Gabinetto.

— Crediamo di poter annunziare che sarà quanto prima pubblicato un regio decreto portante le norme per la formazione dei ruoli per le imposte dirette.

Secondo queste nuove norme i ruoli esecutivi dovranno essere pubblicati in tutto lo Stato, comunità per comunità, nel mese di gennaio d'ogni anno, indicando per ognuno dei contribuenti la quota di contribuzione a lui spettante per l'annata incominciata col mese stesso della pubblicazione, le varie rate in cui la quota viene distribuita e la scadenza d'ogni singola rata.

Questo divismo al quale non si potrebbe contestare l'opportunità, si collega colla esecuzione della nuova legge portante la sistemazione dell'esazione delle imposte dirette.

(Corr. It.)

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 ottobre

Firenze, 9. La Gazzetta ufficiale pubblica la relazione del segretario generale dell'interno al Mi-

nistro dell'interno circa alcuni provvedimenti tendenti a semplificare, migliorare, e coordinare il personale del Ministero.

Aublin, 9. Nel conflitto di ieri ci furono 17 morti e 22 feriti. Oggi nessun nuovo conflitto; ma gli operai restano riuniti in gruppi minacciosi. Fu chiesto a Tolosa un battaglione di cacciatori. La presenza delle truppe terminerà probabilmente l'agitazione.

Firenze, 9. Il Commendatore Mancardi parte stasera per Roma ad assistere alla conferenza della Commissione franco-italiana incaricata di esaminare le questioni riservate coll'articolo 6 della convenzione internazionale 6 dicembre 1886.

Madrid, 8. Ieri a Saragozza i volontari della libertà opposero resistenza all'ordine di disarmo, e fecero fuoco contro la truppa. Si impegnò una lotta seria che finì con l'energica repressione dei volontari. Oggi la città è tranquilla.

Parigi, 9. Il Gaulois smentisce che Haussmann sia morto.

Berlino, 10. Il Consigliere di Legazione Kerdell va al Cairo come membro della Commissione internazionale che deve riunirsi in Egitto per la conferenza sul Canale di Suez.

Firenze, 10. L'Economista d'Italia pubblica la lettera del consiglio di Amministrazione della associazione internazionale dello sviluppo del commercio, colla quale invitansi gli economisti, i commercianti e gli statisti a un Congresso che avrà luogo il 1. novembre.

Cairo, 10. Assicurasi che sette Camere di Commercio manderanno i loro rappresentanti all'apertura del Canale di Suez, cioè Genova, Venezia, Livorno, Ancona, Napoli, Palermo e Messina.

Parigi, 10. L'imperatore andò ieri a Versailles a visitare la moglie del maresciallo Niel. Nessun nuovo disordine è avvenuto a S. Aubin; ma gli operai non ripresero il lavoro. Essi ascendono a 2000 e sono sorvegliati da forze sufficienti.

Il Constitutionnel dice che le elezioni supplementari di Parigi avranno luogo il 15 dicembre.

Madrid, 9. Ieri mattina avvennero disordini a Valenza. Fu rotto il telegrafo.

Vienna, 10. La Presse dice che l'Imperatore d'Austria partirà il 24 ottobre per l'Oriente. Dopo una dimora di 6 giorni a Costantinopoli, l'Imperatore, l'Imperatrice dei francesi e il Sultano accompagnati dalle squadre austriaca, francese e turca andranno per Gialfa a Gerusalemme e poi a Suez. L'Imperatore visiterà nel ritorno Atene, e forse si recherà in Italia dove è probabile che avrà un abboccamento col Re d'Italia.

Perpignano, 10. La banda del deputato Capdevilla fu battuta ieri alla frontiera di Catalogna. Capdevilla e parecchi suoi compagni rifugiarono in Francia disarmati e saranno internati.

Venezia, 10. Stamane alle 5 1/2 è arrivato il principe di Prussia. Fu ricevuto alla stazione dal conte Usedom, dal general Negri, e dal marchese Corsini. Oggi riceve le autorità.

Madrid, 9. Le notizie della Catalogna, dell'Aragona e dell'Andalusia pervenute al governo dicono che la rivolta ha perduto importanza.

Milano, 10. Il Principe Umberto e la Principessa Margherita col loro seguito partirono per Genova alle ore 4 e 3/4.

Parigi, 11. Il Journal officiel reca che il lavoro fu ripreso nei fornelli di S. Aubin. Si riprenderà anche nelle ferriere appena siano assicurati gli approvvigionamenti di carbone. A Berzeville gli operai lavorano e mostrano buone disposizioni.

Genova, 10. Il principe Umberto e la principessa Margherita giunsero tersa a ore 80 e 50 minuti e recaronsi a bordo del Flavio Gioja che è salpato a mezza notte per Napoli.

Notizie di Borsa

PARIGI		
Rendita francese 3 O/o	71.40	71.27
italiana 5 O/o	53.05	53.—
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	520.—	522.—
Obbligazioni	237.50	238.—
Ferrovie Romane	50.—	50.—
Obbligazioni	130.—	128.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	147.50	147.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	158.—	157.50
Cambio sull'Italia	45/8	44/2
Credito mobiliare francese	215.—	212.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	422.—	422.—
Azioni	623.—	623.—

VIENNA		
Cambio su Londra	8	9
	8	9
Consolidati inglesi	93.1/4	93.3/8

FIRENZE, 9 ottobre		
Rend. fine mese (liquidazione) lett.	55.62;	
den. 55.57, Oro lett.	20.93; d. —;	
Londra 3 mesi lett.	26.20; den. 26.15; Francia 3 mesi	
104.90; den. 103.75; Tabacchi 446.50; 445.50;		
—; Prestito nazionale 79.70 a 79.60 Azioni Tabac-		
chi 649.—; 647.—.		

TRIESTE, 9 ottobre		
Amburgo 90.— a —.	Colon di Sp. —.	—.
Amsterdam —.	Metall. —.	—.
Augusta 102.—.	Nazion. —.	—.
Berlino —.	Pr. 1860	94.75.
Francia 48.90.	Pr. 1864	115.75.
Italia 46.30.	Cr. mob.	257.50; 256.50
Londra 123.15.	Pr. Trieste	—.
Zecchini 5.83.	—.	—.
Napoli 9.82.	Pr. Vienna	—.
Sovrane 12.33.	Sconto piazza 4 3/4 a 5 1/2	
Argento 120.65.	Vienna	5 a 6

VIENNA		
Prestito Nazionale flor.	89.40	89.30
1860 con lott.	94.20	94.60
Metalliche 5 per O/o	59.—	60.30.—
Azioni della Banca Naz.	718.—	725.—
del cred. mob. austr.	257.50	257.—
Londra	122.80	122.85
Zecchini imp.	5.82 1/2	5.83.—
Argento	120.—	120.10

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza il 12 ottobre.		
Frumento	it. l. 11.45 ad it. l. 12.05	
Granoturco vecchio	6.40	6.70
nuovo	5.40	5.80
Segala	7.75	8.—
Avena al stajo in Città	8.30	8.50
Spelta	1.—	1.15.40
Orzo pilato	—	16.62
da pilare	—	8.70
Saraceno	—	—
Sorgorosso	—	—
Miglio nuovo	—	7.30
Lupini	1.—	1.65
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	—	14.00
Fagioli comuni	8.00	8.75
carnielli e schiavi	11.50	13.—
Fava	8.20	9.40
Castagne lo stajo	9.—	10.50

Orario della ferrovia			
ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
10.— ant.	10.54 ant.	5.30 ant.	6.45 ant.
1.48 pom.	9.20 pom.	11.46 ant.	3.— pom.
9.55 pom.	—	4.30 pom.	—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

ISTITUTO PRIVATO ELEMENTARE TECNICO

Col giorno 3 novembre p. v. avrà luogo l'apertura dell'Istituto-Civico Elementare e Tecnico De Paola esistente in Borgo Bersaglio. Si avvertono quindi tutti quei genitori che intendessero collocare i loro figli nel suddetto Istituto, sia come convittori sia come esterni, di presentarsi per l'iscrizione entro il corrente ottobre forniti dei necessari documenti, onde procedere regolarmente com'è di dovere. Riguardo alla pensione, trattandosi l'istruzione e vitto consistente in cibi abbondanti e sani con vino per gli studenti delle Tecniche, sarà L. 600.00 annue da pagarsi in rate anticipate; per la sola scuola L. 200.00; per quelli delle Elementari poi la cifra sarà ridotta a proporzione della scuola e dell'età. I convittori saranno tenuti a portare tutto il corredo necessario e decente per stanza da letto, per mensa posate e salvieta. Il locale, non lascia nulla a desiderare; esso presenta tutte quelle comodità che sono da ricercarsi tanto dal lato igienico quanto per la convenienza ed ordine delle stanze. Per viemmeglio corrispondere allo scopo dell'istituzione si sono trovati quei mezzi facili ed espedienti che per certo condurranno ad un felice risultato. D'accordo gli insegnanti tutti proposero una via pratica d'istruzione spigliata e bene adatta colla sicura scorta della persuasione e del convincimento; resi edotti di quanto valore esso sia il sapersi amicare l'animo del giovanetto pinnché distrarlo o ridurlo alla simulata soggezione coll'assoluto comando. Oltre le pratiche di dovere e di convenienza additate dal Regolamento dell'Istituto-Convitto, nonché lo studio prescritto dal Programma, si esigerà pure dai giovani nel tempo libero esercizi di ginnastica e scherma in cui verranno istruiti da apposito maestro, per ottenere oltre quei vantaggi che ne derivano dall'equilibratura delle morali facoltà colle fisiche forze, quello eziandio di schivare i momenti pericolosi dell'ozio. Il sottoscritto in uno ai suoi insegnanti si ripromettono bene; ma fa mestieri che alle loro sollecitudini s'accoppino la cooperazione pure, per quanto è loro dato, eziandio dei genitori medesimi, onde poter meglio soddisfare alle gravi esigenze imposte dal sacro dovere.

N.B. Per estenderne la sorveglianza anche agli esterni, sarà debito del sottoscritto di farli accompagnare da un apposito maestro dalle loro abitazioni all'Istituto, e terminata la scuola riaccompagnare alle singole loro case.

Il Direttore G. DE PAOLA.

5.
Estratto di un articolo del Secolo di Parigi:
« Il governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 fr. al sig. dottore Livingston per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gli indigeni della parte occidentale di questo paese, ha comunicato alla società reale interessantissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di quelle popolazioni fortunate e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta: del salubre loro suolo, la *Revalenta* farina di salute **du Barry** esse godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili all'umanità: la consunzione (tisi), tosse asma, indigestioni, gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, sono ad essi compiutamente ignoti. — Casa Barry du Barry e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il cestro del peso di lib. 1 1/2 fr. 2.50; 1 lib. fr. 4.50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17.50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 4 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale. Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessati farmacia a S. Lucia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 772 2
MUNICIPIO DI RAVASCLETTO
Avviso di Concorso.

È aperto il concorso a Segretario Municipale di questo Comune con l'annuo stipendio di Lit. 1.600.

L'aspirante produrrà a quest'Ufficio Comunale prima del giorno 30 corrente la sua istanza corredata dai documenti di legge.

Dall'Ufficio Municipale
Ravascletto li 15 settembre 1869.
Il Sindaco

ATTI GIUDIZIARI

N. 21170 3
EDITTO

Si rende noto che nel giorno 9 novembre v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un quarto esperimento d'asta presso questa R. Pretura del sotto seggio fondo a carico di Gio. Maria Purino di Bressano ed a favore della Casa degli esposti di Udine, alle seguenti

Condizioni

1. Nel quarto esperimento d'asta l'immobile sarà venduto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

2. Ogni aspirante all'asta ad eccezione dei creditori iscritti dovrà previamente caute l'offerta con un deposito di Lit. 20 nella Cassa Amministrativa del Civ. Ospedale di qui che sarà restituito a quelli che non rimarranno deliberari.

3. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà versare nella Cassa Amministrativa del Civ. Ospedale suddetto il residuo prezzo della delibera in valuta al corso legale, sotto comminazione in caso di difetto di reimpanto a tutte sue spese danno e pericolo.

4. Quello dei creditori iscritti che si facesse obblatore all'asta e che restasse deliberatario oltre non essere obbligato al deposito di cui all'articolo secondo non sarà inoltre obbligato a versare il prezzo di delibera se non entro 14 giorni dacché sarà passata in giudicato la graduatoria da provocarsi, e frattanto otterrà il solo godimento dell'immobile a lui deliberato verso la corresponsione però dell'interesse del 5 per cento sul prezzo di delibera fino all'effettivo pagamento del prezzo medesimo, mentre l'aggiudicazione in proprietà verrà a lui accordata soltanto dopo il pagamento del prezzo suddetto.

5. A carico del deliberatario starà il peso livellario infisso sul fondo da vendersi di frumento pesanti quattro meno il quinto dovuto all'Ospedale Civ. suddetto ed annotato nei registri censuari.

6. L'esecutante non assume garanzia né per la proprietà, né per la libertà, né per alcun altro titolo dell'immobile da vendersi.

Immobile da vendersi posto nelle pertinenze di Bressano.

Terreno aratorio con gelsi detto Mezzo in via di Mazza in mappa stabile al n. 45 di cens. pert. 1.74 colla rend. di Lit. 353, stimato Lit. 1.897.75.

Si pubblicherà come di metodo e s'inscriverà per tre volte consecutivamente nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 30 settembre 1869.

Per il Giud. Dirig.
STRINGARI
P. Baletti.

N. 6602 2
EDITTO

Si rende noto che in questa sala pretoriale nei giorni 23 ottobre, 13 e 27 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto-descripti ad istanza di Giacomo Zanier di Glauzetto ed a pregiudizio di Zatti Vincenzo fu Domenico e consorti di Tramonti di sopra e creditori iscritti, alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a lotti distinti come descritti, ai primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purché

basti a coprire li creditori iscritti fino al valore di stima.

2. Ciascun offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatario entro 8 giorni il prezzo della delibera a mani del procuratore dell'esecutante o mediante deposito presso la R. Agenzia del Tesoro in Udine, dopo di che otterrà l'aggiudicazione in proprietà. Mancando procederà il reimpanto a tutto suo rischio e spese.

3. L'esecutante sarà esente dai depositi fino a graduatoria passata in giudicato. Potrà frattanto ottenere l'immissione in possesso e godimento, corrispondendo l'interesse del 5 per cento sul prezzo di delibera ai creditori aventi priorità.

4. Le spese della delibera e successive tasse staranno a carico del deliberatario.

Beni da astarsi nel Comune censuario di Tramonti di sopra.

Lotto 1. n. 541, 1072 Prato con stalla e fenile p. 2.89 l. 1.18 stim. Lit. 550.—
2. n. 545 Prato p. 4.61 l. 1.48 375.—
3. n. 552 Prato p. 0.54 l. 0.17
n. 553 Collivo da vanga p.
0.09 l. 0.06 stimati 57.—
4. n. 507 Prato p. 0.24 l. 0.08 20.—
5. n. 750, 589 Prato, Collivo da vanga p. 1.93 l. 0.62 st. 200.—
6. n. 574 Prato p. 2.15 l. 0.37
n. 575 idem p. 2.57 l. 0.82
n. 573 b idem p. 1.96 l. 0.63 500.—
7. n. 640 idem p. 0.08 l. 0.03 7.—
8. n. 4953 idem p. 0.16 l. 0.05 10.—
9. n. 1654 Area di casa demolita p. 0.12 l. 1.98 42.—
10. n. 1781 Stalla ora ridotta ad orto p. 0.07 l. 2.64 20.—
11. n. 1941, 1942 Prato p. 0.11 l. 0.04 10.—
12. n. 2524 Orto p. 0.05 l. 0.11 10.—
13. n. 2548, 2555 Orto pert. 1.91 l. 4.36 500.—
14. n. 2707 Prato pert. 1.02 l. 0.33 22.—
15. n. 2708 Prato pert. 0.49 l. 0.68 10.50
16. n. 2679 a Area di casa distrutta p. 0.02 l. 1.28 2.—
17. n. 2549 a Casa colonica pert. 0.36 l. 19.22 2000.—
18. n. 151 Prato p. 0.27 l. 0.09 25.—
19. n. 432 idem p. 0.60 l. 0.50 50.—
20. n. 477 idem p. 0.60 l. 0.19 40.—
21. n. 636 Uccellanda p. 0.31 l. 0.10 50.—
22. n. 847 Prato p. 0.80 l. 0.26 20.—
23. n. 935 idem p. 1.19 l. 0.— 100.—
24. n. 964 idem p. 0.18 l. 0.05 12.—
25. n. 1125 Pascolo p. 0.27 40.—
26. n. 1193 Prato pert. 0.41 l. 0.11 20.—
27. n. 1197 Pascolo p. 1.10 l. 0.29 50.—
28. n. 1299, 1303 Prato p. 1.89 l. 0.60 75.—

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 20 agosto 1869.

Il R. Pretore
ROSINATO.
Barbaro Canc.

N. 9071 4
EDITTO

Si dà atto all'assente d'ignota dimora avv. D. Federico Pordenon che prodotta in di lui confronto petizione esecutiva dalli nobili Filippo Camerata e consorti, nei capi.

1. Essere tenuto il r. c. a pagare entro 14 giorni agli attori Lit. 1.3839.09 per rate di canone scadute negli anni 1867-1868 e I semestre 1869 in dipendenza al contratto d'enfiteusi 16 agosto 1802 atti Paderni cogli interessi di mora del 4 per cento dalle rispettive contrattuali scadenze.

2. Essere decaduto il r. c. per il mancato pagamento dei canoni 1865-66-67-68-69 I semestre dalle ragioni utili conferite al di lui autore Valentino Pordenon col contratto predetto refuse le spese.

IL COLLEGIO - CONVITTO PERONI IN BRESCIA

che vanta la sua fondazione fin dal 1634, e possiede uno dei più vasti, dei più deliziosi e salubri locali della Città con Chiesa interna, con teatro, giardino, gabinetti di scienze naturali, armeria, sala da ginnastica ecc., ha pure scuole proprie interne primarie, tecniche e classiche secondarie tutte parificate alle Regie.

Sarà spedito il programma, franco di posta, a chiunque lo richiegga.

Il Rettore
P. L. Consoli.

Dato alla stessa l'avviso decreto 31 agosto p. p. n. 7822 che pel contraddittorio fissava l'A. V. del 13 corrente sotto la comminatoria della Sov. Ris. 20 dicembre 1838 in seguito ad istanza 4 cor. degli attori, gli venne deputato a curatore nella pendenza questo avv. D. Manin al quale farà recapitare le credute istruzioni, o farà conoscere altro procuratore di sua scelta, dovendo altrimenti attribuire a sé le conseguenze di sua inazione.

Si affigga e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 5 ottobre 1869.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 9029 1
EDITTO

Si dà atto all'assente d'ignota dimora D. Federico Pordenon di Udine, che in seguito a petizione prelativa della nob. sig. co. Lucietta Codrigo-Groppler e consorti venne col decreto 28 settembre p. p. n. 8818 ad esso assente, sotto comminatoria dell'esecuzione e sempre che nel termine di 14 giorni non venga prodotta a questo Tribunale scrittura eccezionale, ingiunto in base al prodotto contratto di mutuo 27 maggio 1865 autenticato nelle firme del notaio D. Giacomo Someda, di pagar agli attori entro lo stesso termine di giorni 14.

1. aL. 5556.74 pari ad Lit. 1.4802.12 in doppie di Genova ad al. 95.43 l'una per interessi arretrati del 5 per cento a tutto 27 maggio 1869 sul capitale a suo debito dipendente dal contratto suddetto.

2. aL. 50,000 pari ad Lit. 1.43,570 in Genova come nel capo primo, in affranco del capitale mutuato, coll'interesse del 5 per cento da 27 maggio 1869 al saldo.

3. Lit. 20 spese dell'atto oltre la tassa del precetto.

In seguito poi ad istanza 4 cor. degli attori gli fu deputato curatore questo avv. D. Giulio Manin nella pendenza, al quale dovrà far pervenire le credute eccezioni, o far conoscere altro procuratore di sua scelta, ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga, e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 5 ottobre 1869.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 6752-69 1
EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nob. Giuseppe fu Alfonso Asquini di Valvasone che con istanza 24 luglio p. p. n. 6752, Giacomo De Toni chiese al confronto di Don Giovanni e Nicolò Talotti e creditori iscritti, fra cui esso Asquini, triplice esperimento per la vendita all'asta di immobili siti in Arzene, e che per versare su tale istanza e precipuamente sulle condizioni d'asta, venne redestinato il giorno 17 novembre p. v. ore 9. ant. all'A. V. di questo Tribunale.

Nominato in curatore ad esso assente questo avv. D. Massimiliano Passamonti, incomberà far pervenire al medesimo in tempo utile le necessarie istruzioni o nominare altro procuratore di sua scelta, ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga come di metodo e s'inscriva tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 28 settembre 1869.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

CONVITTO CANDELLERO. Corso preparatorio alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria, o Marina.
Torino Via Saluzzo N. 33. 15

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

DU BARRY E COMP. DI LONDRA,

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra.)

da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito nutritivo tre volte più che la Carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa DU BARRY e C., via Provvidenza, 34, Torino.
In POLVERE ed in TAVOLETTE.

Parigi, 20 aprile 1866.

All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze, e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolato mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

Gaillard, Intendente generale dell'armata.

(Certificato n. 65,715)

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sovrabbondanza di carni, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. di Montluis.

Château Casti Nous Cairo (Egitto), 30 maggio 1867.

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte; i medici del Cairo disperavano di salvarmi; quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah! signore, di quanti ringraziamenti vi sono debitore.

In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio.

Don Martinez, de la Rocas y Grandas.

(Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 24 ottobre 1837.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al cioccolato ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non lasciava dormire a motivo dell'insopportabile prurito che ella provava. Inviatemi ancora 30 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradito, ecc.

Perrin de la Hitoles, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,214) Chateau d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolato, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho recuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti.

Lacan Padre.

La Revalenta al Cioccolato du Barry in polvere si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tazze l. 2.50, 24 tazze l. 4.50, 48 tazze l. 8, in Tavolette per fare 12 Tazze l. 2.50 (ossia 12 centesimi la tazza).

Depositi: a Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessatti farmacia a Santa Lucia.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravallo.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista.

A Pordenone: presso Adriano Roviglio farmacista.

A Belluno: presso Egidio Forcellini farmacista.

SPECIALITÀ

Approvate e raccomandate dalle più rinomate Autorità Mediche.

Spirito Aromatico DI CORONA del D. BERINGUIER (Quintessenza d'Acqua di Colonia) In Boccette 3 fr. e 2 fr.

Di superior qualità — un odorifico per eccellenza, ed anche un prezioso medicamento rinvigilante gli spiriti vitali, ecc.

D. Borchardt SAPONE DI ERBE provatissimo come mezzo per abbellire la pelle e allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentigini, pustole, nei, bitorzoli, effellidi, ecc. anche utilissimo per ogni specie di bagno — in suggellati pacchetti da 1 fr.

D. BERINGUIER TINTURA VEGETABILE per tingere i Capelli e la Barba Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo e innocuo per tingere i capelli in ogni colore. In astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di fr. 12,50.

Prof. D. Lindes POMATA VEGETABILE IN PEZZI Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice — In pezzi originali di fr. 1,25.

D. KOCH protomedico del R. Governo Prussiano DOCCI DI ERBE PETTORALI

Rimedio efficacissimo contro la tosse, rancide, asma ed altre affezioni catarrali — in scatole oblunghe di fr. 1,70 e di 85 centesimi.

Tutte le sopradette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono a UDINE genuine esclusivamente da Giacomo Comessatti farmacista a S. Lucia, e nella Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e poi in tutte le buone farmacie della Provincia.

D. BERINGUIER OLIO DI RADICE D'ERBE In boccette di fr. 2,50 sufficienti per lungo tempo. Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare corroborare e abbellire i capelli e barba impedendo la formazione delle forfori e delle riopole.

D. SUIN DE BOUTEMARD Pasta Odontalgica in 1/4 pacchetto e 1/2 di fr. 1,70 e cent. 85

Il più discreto e salutare mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, inducendo anche efficacemente sulla bocca e sull'alito.

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE Mezzo per lavare la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli, e viene ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero — in pacchetti originali di cent. 85.

D. HARTUNG OLIO DI CHINACHINA Consiste in un decotto di chinachina finissima, mescolato con oli balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli — a fr. 2,40.

D. HARTUNG POMATA DI ERBE Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capigliatura — a fr. 2,40.